Anno XVII. Martedì, 17 Maggio 1864 N. 136.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 16 maggio

LA RISPOSTA DELL'IMPERATORE

La lettera del principe Napoleone al Comitato veneto di Torino ha assunto il valore e l'importanza di una grande dimostrazione politica.

I fogli di Vienna hanno un bel cercare di attenuarne il significato; gli sforzi stessi che fanno e la stizza che rivelano provano che non pensano quel che dicono o non dicono quel che pensano.

Il corrispondente di Vienna del *Times* di Londra riferisce che il principe di Metternich essendosi lagnato coll'imperatore Napoleone di quella lettera, questi avrebbegli risposto esser dolente che sia stata pubblicata, ma che per altro era persuaso non potervi esser pace vera in Europa finchè l'Italia non sia libera dall'Alpi all'Adriatico.

Secondo questa corrispondenza, l'imperatore avrebbe approvata la lettera e confermatala nel modo più esplicito.

I giornali di Vienna hanno dal canto loro smentita la notizia delle rimostranze dell'Austria; ma l'hanno fatto con tale dispetto da indurre a credere che la smentita non avesse altro scopo che di antivenire il cattivo effetto della risposta.

Veramente non si sa comprendere come l'Austria non prevedesse la risposta che l'imperatore Napoleone avrebbe fatto alle sue lagnanze e come si risolvesse quindi a provocare una dichiarazione, la quale non avrebbe, per niun conto, potuto piacerle.

Ma a Vienna si sperava forse che l'imperatore avrebbe fatta una risposta diplomatica e biasimato il principe suo cugino. La qual cosa a lei sarebbe bastata, per sostenere che le parole del principe non esprimono il pensiero di Napoleone III e che ormai della Venezia non occorre più parlare.

Soltanto questo fallace giudizio può spiegare le rimostranze dal corrispondente del *Times* attribuite al principe di Metternich, ed in ogni modo le parole che, secondo lo stesso corrispondente, sarebbero state dette dall'imperatore, esprimono un concetto giustissimo, e sono le sole colle quali Napoleone III potesse rispondere ad un ambasciatore austriaco, che si lagna di aver trovato in una lettera del principe un pensiero, che l'imperatore aveva cinque anni fa svolto dinanzi all'Europa.

CORPO LEGISLATIVO FRANCESE

Il telegrafo ci ha già annunziato che nella seduta del 12 corrente, il Corpo legislativo francese si è occupato delle questioni di Roma e Venezia. Diamo oggi per esteso quella parte della discussione che si riferisce a questo argomento:

Il sig. GIULIO FAVRE. Il governo è in grande imbarazzo, ma vi è per sua colpa (*viva interruzione*). Se non ha prodotto il male, ardisco affermare che lo ha sempre aggravato impegnandosi in considerevoli imprese senza condurle a termine. E questa la sua costante politica: egli afferma e nega al tempo stesso; gli è così che si è condotto in Italia (*rumori*). Non voglio estendermi sovra questo argomento, ma importa di chiedere al governo quale via abbia percorse dopo l'ultima sessione.

Qual è il nostro atteggiamento in Italia? Ho detto che la Francia deve rimanere fedele al nuovo diritto. Essa ha adempito questo glorioso mandato, quando ha incominciato a sottrarre l'Italia oppressa alla servitù dell'Austria.

Ma questa non è che una parte del programma. Non è forse certo che l'Austria e l'Italia si guardano con odio e che ciò produrrà tosto o tardi i più disastrosi risultati? L'Italia non desidera forse ardentemente la Venezia, e non ha dessa il diritto di dire che le promesse contenute nel proclama di Milano non sono state eseguite?

E simili pericolose contraddizioni non trovo solamente nell'alta Italia. Le trovo sovratutto a Roma (*esclamazioni*). Chiedo ancora al governo che cosa abbia fatto a Roma, che cosa vi faccia, che cosa speri. Se la sua politica fosse franca (*interruzioni*) se essa avesse detto agli italiani: « Vi chiediamo il sacrifizio della vostra libertà per conservare il potere temporale del papa; non siamo a Roma temporariamente, vi siamo al servizio del papato per sostenere questa istituzione necessaria alla grandezza della civiltà » se si fosse tenuto questo linguaggio, lo avrei compreso. Ma così non si è fatto. Al tempo stesso che riconducevamo a Roma il papa in trionfo, si umiliava la sua autorità colla lettera al colonnello Ney. Ciò è noto ad ognuno. Il governo sostiene in Italia la teocrazia, e se promette di sostenere qualche altra cosa, sa benissimo di non poterlo fare.

Io sono convinto che il potere temporale è un ostacolo per l'unità dell'Italia e per gli interessi della religione. Non voglio ritornare sul passato; ma abbiamo noi dimenticato l'eloquente discorso in cui un illustre ministro ci diceva nel 1863, in mezzo agli applausi della maggioranza, che l'imperatore s'adoperava a conciliare l'Italia e la Santa Sede, la libertà e la religione, e che tanto maggiore sarebbe la perseveranza ne' suoi sforzi quanto più ostinate sarebbero le opposte pretensioni di entrambe le parti? Ecco in qual modo udiamo dei ministri definire con ingegno in questo recinto una politica che, per la maggior parte del tempo, essi ignorano (*esclamazioni*).

Ebbene, dove sono gli atti, le prove, gli indizi che dimostrino che noi siamo riusciti in questo intento? Tutto, al contrario, dimostra che l'ostilità degli interessi rivali è aumentata, che la nostra protezione può essere ufficialmente benedetta a Roma, ma che vi è subita con diffidenza (*rumori*).

Ricordate l'incidente relativo alle parole pronunziate dal Santo Padre in una conferenza e indiscretamente riferite. Il nostro ambasciatore ricevette l'ordine di protestare contro frasi piene d'ingratitudine verso la Francia e che a noi rendevano troppo difficile la rassegnazione cristiana. Ebbene! che si è risposto alla manifestazione della nostra dolorosa sorpresa?

Questo solo: che il ministro del Santo Padre era stato incaricato di manifestare il suo malcontento al cardinale di Bonald per la indiscrezione che aveva commessa. Così l'indiscrezione è stata punita; ma le parole stesse che erano state riferite, sono state smentite? Nessuna smentita è stata pubblicata, la soddisfazione data alla Francia ha consistito in qualche frase equivoca.

Ecco a qual punto si è a Roma, a qual punto si trova la conciliazione in Italia, in quel paese a cui abbiamo promessa l'unità (*interruzione*). Una relazione letta al Parlamento italiano, dichiara che la radice del brigantaggio è a Roma, e che finchè questa radice non sarà estirpata, il brigantaggio non potrà essere soffocato nel territorio napolitano.

Accanto a questo documento ufficiale potrei citare le sentenze dei tribunali italiani, le quali constatano che il brigantaggio trova in Roma il suo principale alimento. Basta il ricordare la condanna di quei quattro briganti, che, con meraviglia del mondo civile, sono stati riconosciuti non solamente per briganti, ma per cannibali che si erano perfino cibati di carne umana. Ebbene! è stato constatato che quei miserabili avevano trovata la protezione dei passaporti romani ed avevano potuto ingannare la polizia francese.

Recentemente il sangue è stato sparso nella stessa Roma; sono avvenute risse fra le truppe francesi e le pontificie; novella prova è questa dello spirito da cui sono animati coloro che, accettando la nostra protezione, reagiscono contro di essa.

Non voglio insistere. Mi limiterò a chiedere al governo che cosa abbia fatto in questa questione d'Italia dopo l'anno scorso, ed aspetterò la sua risposta.

Il signor ROUHER (ministro di stato). Di Roma e dell'Italia non dirò che una parola, ed è che mentre il signor Giulio Favre c'invita alla guerra per liberare la Venezia, noi chiediamo al tempo di pacificare queste questioni.

Non è infatti dal ridestarsi delle passioni ardenti, ma dal tempo e dalla Provvidenza ch'esse possono ricevere la migliore soluzione; le minacce di guerra sono energicamente represse dal governo italiano, ce ne fanno guarentigia le recenti dichiarazioni del sig. Peruzzi a nome del governo di Torino. Il governo adunque spera che la pace non sarà turbata da quella parte d'Europa, e che il gran movimento di civilizzazione che sta facendosi in Italia, continuerà senza torbidi e senza peripezie.

Si legge nell'*Italia Militare* del 15 corrente:

S. M. in udienza del 12 corrente mese, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e destinazioni nel personale degli ufficiali generali e superiori:

Gianotti conte Marcello, luogoten. gen., ora comand. la divisione militare territor. di Torino. Collocato in disponibilità.

Pianell conte Giuseppe Salvatore, luogot. gen., ora comandante la divisione milit. territ. di Genova. Trasferto al comando della divisione milit. territ. di Torino.

Gerbaix De Sonnaz conte Maurizio, luogoten. gen., ora in disponibilità. Richiamato in servizio attivo e nomin. comand. la divis. mil. territ. di Genova.

S. A. R. il Principe Umberto, maggior gener. ora comandante la brigata granat. di Lombardia. Esonerato da tale comando e collocato a disposizione del ministero della guerra.

Isasca cav. Carlo, maggior generale, ora comandante la brigata Pisa. Trasferto al comando della brigata granatieri di Lombardia.

Orsini cav. Vincenzo, maggiore gener., ora comandante la brigata Abruzzi. Trasferto al comando della brigata Pisa.

Peyron cav. Giacomo, colonnello, ora comandante il 52 reggimento fanteria. Nominato comandante la brigata Abruzzi.

Nella stessa udienza S. M. nominò a ufficiali d'ordinanza onorari:

Ioannini Ceva di S. Michele cav. Ernesto, capitano nei Carabinieri reali.

Scutellari nob. Giovanni, sottotenente nei cavalleggieri di Saluzzo.

E nel dispensare dal servizio, dietro sua domanda, il capitano di fanteria Sambiase duca di S. Donato applicato allo stato maggiore della divisione militare territoriale di Napoli, gli ha conservato il titolo di ufficiale d'ordinanza onorario.

Il ritorno del generale Govone a Palermo è stato cagione di spiacevoli incidenti. L'onestà del deputato, che dice schiettamente ciò che pensa pel bene del paese, l'illibatezza del prode militare che ha acquistati i suoi gradi ne' campi di battaglia non valsero a disarmare la passione. Quanti conoscono il generale Govone ed amano di sincero amore la patria non possono non lamentare i casi di Palermo. V'hanno alcuni, i quali biasimano il ministro della guerra di avervi rimandato il generale Govone; ed hanno torto. Non si poteva supporre che venisse sconosciuto il diritto del deputato, offesa la libertà di discussione in tal guisa. E poi che non si sarebbe detto se il generale Govone non fosse ritornato a Palermo? Non sarebbe stato sfruttato questo fatto dagli avversari del governo? D'altronde che ragione c'eravi per tal provvedimento nel contegno del generale Govone?

Noi confidiamo che i sentimenti della conciliazione e del rispetto de' principi costituzionali prevarranno alle suggestioni delle passioni. Intanto è incontestabile che a Palermo stessa i recenti fatti hanno prodotto dolorosa impressione. Ecco la lettera che ne abbiamo ricevuta:

Palermo, *12 maggio*. — Ieri al tocco ebbe luogo il duello tra il generale Govone ed un avvocato Tedaldi. Sventuratamente toccava al primo una piccola graffiatura ed una ferita al braccio. La maggioranza del paese, gli onesti cittadini di Palermo sono stati dolentissimi di tal fatto.

Ma v'ha ovunque una classe di uomini che vogliono sempre pescar nel torbido, pigliano pretesti per romperla; quindi gli offesi sono usciti in campo a vendicare l'onore del paese. Ma si domanda, chi ha dato a questi signori il mandato, con quale diritto, vi mostra essere un loro pretesto per venire ad un tafferuglio?

Il duello quindi ebbe luogo alla sciabola; il cav. Govone, finito il duello, strinse la mano al suo avversario, e si ritirava al palazzo. Or si domanda, se un deputato il quale espone nella Camera il suo divisamento, se egli si difende dagli ingiusti appunti, costui è poi calunniato, oltraggiato, offeso, volete che vi sia persona che accetti il mandato? Finchè il governo non la rompe con un pugno di faziosi non avremo in Italia mai pace.

In punto di chiudere la lettera, mi si dice che altro duello alla pistola avvenne stamattina tra il direttore dell'*Amico del popolo* ed un ufficiale superiore, ma non vi fu alcun male tra le parti.

Speriamo che la cosa finisca, Dio lo voglia, perchè già gli agitatori sono in moto nel basso popolo. Si dice che il generale in capo Calderina abbia vietato agli ufficiali e bass'ufficiali di accettare duelli.

Si dice pure che un'ordinanza va ad uscire nel giornale officiale di questa sera, colla quale si chiamano in vigore le pene del codice penale contro il duello.

Alle 2 di quest'oggi avrà luogo altro duello tra il march. Costanzo, tenente colonnello di cavalleria, alla sciabola col sig. Enrico Albanese, direttore dell'*Appello*.

Il *Giornale di Sicilia* del 12 contiene la seguente nota:

Nello scopo di impedire le conseguenze spiacevoli, a cui potrebbe dar luogo la continuazione dei duelli avvenuti fra militari e cittadini in questi ultimi giorni, il generale comandante il dipartimento ha diramato gli ordini opportuni ai corpi del presidio, e l'autorità politica ha fatto istanza a quella giudiziaria affinchè si proceda secondo le disposizioni del Codice penale contro coloro che facessero sfide o che le accettassero.

Nutriamo fiducia che le disposizioni date non torneranno senza frutto, e che non saranno per rinnovarsi fatti i quali potrebbero compromettere la buona armonia tra la popolazione e l'esercito che deve essere nel desiderio di tutti coloro i quali vogliano sinceramente il bene del paese ed il compimento della nazionalità italiana.

L'ULTIMO PRESTITO AUSTRIACO

Leggesi nella *Presse*, però notino bene, non nella *Presse* di Parigi, ma in quella di Vienna:

Per quanto ottimismo si voglia avere, non può dissimularsi che il risultato dell'aggiudicazione del nuovo prestito austriaco non sia estremamente affliggente e non raggiunga l'importanza di una disfatta impossibile a palliare nel dominio della nostra politica finanziaria. Le cause di questo nostro insuccesso sono molteplici.

Noi possiamo considerare da prima che la situazione politica generale non è fatta precisamente per invogliare gli speculatori, benchè la conferenza di Londra abbia testè preso una strada che promette la pace.

L'elevazione straordinaria della misura dello sconto a Londra che reagisce sulle Banche del continente, non predispone il mercato pubblico in favore di nuove operazioni di credito, che d'altronde si producono da molti lati e si disputano fatalmente i capitali disponibili. Ma a queste ragioni generali bisogna aggiungerne altre speciali che contribuirono a far naufragare l'ultima operazione finanziaria dell'Austria.

Il sig. Plener può imputarne una buona parte a' proprii errori, per il modo con cui il suo ministero trattò le nuove strade ferrate. Doveva sapere, il ministro delle finanze, che all'estero dove si aveano accettati i titoli di queste imprese malmenate, si erano accettati confidando in buona fede alla guarentigia del 5 % d'interesse per parte dello stato, e che le delusioni patite dai capitalisti forastieri ripiomberebbero su tutti i valori austriaci.

L'imposta sui coupons ebbe per effetto sicuro di gettare all'estero il discredito sulle operazioni finanziarie austriache che ne dipendono sventuratamente ad un sì alto grado.

È vero che il signor di Plener ha formalmente dichiarato che il nuovo prestito sa-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Il marchese di Villemer, *commedia in 4 atti di Giorgio Sand al teatro Gerbino — Gli attori — Pubblicazioni drammatiche — Drammi storici e memorie del sig. Gio. Sabbatini.*

La rappresentazione del *Marchese di Villemer* al teatro Gerbino è per il pubblico e per noi tale buona ventura da farci dimenticare la *Nobiltà* del sig. Nugelli, che non è risorta fenice dalle ceneri d'una commedia poco gustata al teatro piemontese, e da dispensarci dallo ingrato ufficio di indirizzare, a nome dell'arte, del buon gusto, del buon senso e dello stesso interesse materiale delle compagnie drammatiche italiane, un formale e severo atto d'accusa contro autori e capocomici, che nell'anno così detto di grazia 1864 ancora studiano di accalappiare il pubblico col *Benedetto*, col *Cipriano La Gala* e con altrettali ribalderie, che oggimai non dovrebbero più nemmanco aver corso nelle arene.

Tiriamo dunque un velo sulla cieca predilezione d'autore, che spinse il Nugelli a ritentare sovr'altre scene un lavoro, dove l'arte viene meno allo sviluppo d'un giusto concetto: stendiamone uno anche più fitto sulle vergogne del *Benedetto* e sulla compiacente indulgenza della nostra censura teatrale per la famosa elucubrazione drammatica del sig. Tironi — e volgiamoci a questo *Marchese di Villemer*, il quale, mentre l'arte o trascina in sulle gruccie la propria impotenza o s'insozza nel fango e nella laidezza sotto pretesto d'un realismo di forma che riesce al più tristo e sconfortante pessimismo morale, ne apparisce davvero come un sorriso di luce tra le tenebre della notte, come un lembo di cielo sereno in mezzo ad orizzonte oscurato dallo accavallarsi di nuvoloni gravidi di tempesta.

Benchè non sia facile compito, cercheremo di esporre in brevi tratti lo argomento della nuova commedia di Giorgio Sand.

La vecchia marchesa di Villemer ha due figli: Gaetano, frutto delle sue prime nozze col duca di Aleria, ed Urbano, nato dal suo secondo matrimonio col defunto marchese di Villemer. Il duca è uno scappato, che tocca oggimai la quarantina e che, dopo aver sciupato la propria parte d'eredità paterna in avventure galanti, nel giuoco ed in cavalli, non salvò dal naufragio che un umore sempre giovale, una affezione sempre viva per la madre ed un sentimento di profonda riconoscenza per il fratello che, ad insaputa della marchesa, sacrificò la miglior parte di sua fortuna per liberarlo dallo assedio dei creditori.

La Villemer, che è tenera madre, non può non perdonare al duca le sue scappate: ma in cuor suo predilige forse Urbano, e certamente fonda le migliori sue speranze sovra esso, che la circonda colle più affettuose e sollecite cure, e che sa con fermo e precoce giudizio evitare qualunque cosa possa esserle cagione di affanno. La buona madre vagheggia per Urbano un matrimonio con ricca e nobile fanciulla, e vedrebbe coronati i suoi voti se ei si sposasse a Diana di Saintrailles, nella quale sarebbero riunite l'una e l'altra condizione.

Urbano, per non affliggere la marchesa con un rifiuto, non si oppone apertamente ai disegni di lei, ma si mostra poco curante di piacere alla fanciulla, e mentre è perfetto gentiluomo, lo si direbbe quasi impacciato nel primo abboccamento che ha con quest'ultima. Perchè? Gli è che il marchese di Villemer, dopo avere sacrificato segretamente gran parte de' suoi averi per pagare i debiti del fratello Gaetano, sa di non essere più abbastanza ricco per aspirare alla mano di Diana; gli è che questo stesso marchese ebbe da' suoi celati amori con altra donna un figlio che vive tuttora e cui egli più non potrebbe dedicare le sue cure di padre se si legasse con altro matrimonio. Ed a queste ragioni, che ei confida al duca, se n' aggiunge una terza, che Urbano nasconde gelosamente: ed è che egli oggi ama, appassionatamente ama, anche senza speranza di esserne corrisposto e senza lusinga di poterla sposare, Carolina di Saint-Genaix.

Questa Carolina di Saint-Genaix è una giovinetta in sui ventiquattro anni, altrettanto avvenente quanto virtuosa, che la vecchia marchesa di Villemer si è tolta a damigella di compagnia. Carolina discende da nobile ed agiata famiglia ridotta a povertà da fallite speculazioni che il padre di lei aveva intraprese nella speranza di accrescere le avite ricchezze. Rimasta orfana, la poverella fu raccolta da una sua sorella, e più tardi, quando costei non fu più in grado di accordarle ospitalità per la morte del marito che la lasciava col carico di numerosa famiglia, cercò ed ottenne il posto che ora occupa presso la marchesa di Villemer, e che le porge modo di provvedere a se stessa e di venire ancora in aiuto alla sorella che per lo innanzi avealа soccorsa. Educata alla scuola del dolore e dei disinganni, temprata alle prove della aventura, Carolina è un angelo, ned è a meravigliare che il giovine marchese di Villemer se ne sia profondamente invaghito.

È egli corrisposto? Lo ignora; anzi ei non vorrebbe quasi confessare a se stesso un amore che sa quanto addolorerebbe la madre sua ponendo un ostacolo al progettato matrimonio con Diana. Pure si prova ad interrogare Carolina, la quale nulla gli lascia indovinare dei segreti dell'animo suo, ed anzi, quasi non comprendesse l'intento di Urbano, il consiglia, per l'affetto ch'ei porta alla madre, a stringere le desiderate nozze colla ricca ereditiera. Ma Carolina non ha cuore, è incapace di dividere un affetto! esclama il marchese, oppure ama un altro? Ed Urbano si arresta a questa ipotesi, quando vede il duca d'Aleria che seriamente gli narra d'essersi incapricciato della damigella di compagnia e che non meno seriamente si apparecchia a palesare i suoi disegni alla ragazza.

Quando questo sospetto geloso s'impadronisce del marchese, ei diviene ingiusto ed intollerante verso il fratello e Carolina, ai quali rivolge velati rimproveri, e finalmente, dopo avere mandato intieramente a male un secondo abboccamento con Diana che non sa raccapezzare il bandolo di ciò che si voglia questo signor Urbano, esce in una violentissima scena contro il duca, cui rimprovera i

rebbe esente dall'imposta, ma il capitalista estero può domandare se tutti i prestiti austriaci non erano ugualmente in origine esenti dall'imposta, e se quindi anche il nuovo prestito non potrebbe essere sottoposto più tardi ad un'imposta di nuova creazione.

Aggiungasi a ciò che le ultime operazioni sotto forma di lotteria aveano già offerto tante seduzioni al capitale che vuol collocarsi in Austria, e perciò una carta la quale non dà che un banale interesse non poteva avere più uno stimolo decisivo.

Gli è per tal modo, e non abbiamo toccato che i motivi più salienti, che le cause le più diverse concorsero a far passare un assai triste momento alla nostra politica finanziaria.

Ciascuna di queste cause isolatamente sarebbe stata impotente a far subire un tale scacco al credito dell'Austria che si ristabiliva poco a poco dopo l'esistenza della costituzione, ma tutte insieme si sono riunite per produrre un risultato tanto funesto.

LA TREGUA

Il *Monitore prussiano* pubblica il testo seguente delle risoluzioni prese dalla conferenza di Londra riguardo alla tregua:

Vi sarà sospensione d'ostilità per mare e per terra, incominciando dal 12 maggio, per lo spazio d'un mese.

Lo stesso giorno la Danimarca leverà il blocco.

La Prussia e l'Austria si obbligano, durante la sospensione delle ostilità, a non porre ostacolo, nelle parti del Jutland occupate dai loro eserciti, al commercio, nè alle comunicazioni, nè alla regolare amministrazione, a non imporre contribuzioni di guerra, ma a pagare, al contrario, tutto ciò che sarà somministrato alle truppe alemanne, che continueranno solamente ad occupare le loro posizioni strategiche attuali.

Le parti belligeranti stabiliscono d'accordo che conserveranno le loro posizioni militari rispettive su terra e per mare, e non le rinforzeranno durante la sospensione delle ostilità.

Ciò verrà notificato ufficialmente ai comandanti delle forze belligeranti di terra e di mare dai loro governi rispettivi.

LA QUISTIONE DANO-GERMANICA

Parlamento Inglese

CAMERA DEI LORDI — 13 *maggio*.

IL CONTE D'ELLEMBOROUGH invoca l'attenzione su la guerra dano-germanica, e, dopo una veemente invettiva contro la condotta degli eserciti alleati che spogliano una popolazione povera, semplice ed innocente, qualifica la guerra come guerra delle potenze dispotiche contro la libertà. Spera che la conferenza terrà d'occhio gli atti dei tedeschi, e che, nell'esaminare le contribuzioni imposte dai prussiani, farà loro sapere che se la guerra ha i proprii diritti, anche l'umanità ha i suoi. Conchiude domandando se, nella intenzione della conferenza, le contribuzioni da guerra imposte prima che l'armistizio fosse conosciuto nel Jutland, possano essere percette durante la sospensione delle ostilità; se nuove contribuzioni da guerra siano state imposte dopo che si ebbe notizia dell'armistizio e prima del 12 maggio, e se ne saranno imposte altre durante la sospensione.

IL CONTE RUSSELL dice che non prescinderà dalla regola già da lui seguita in altre occasioni, di non dire cioè durante la conferenza quello che ha luogo nella conferenza. Ma quanto alla sospensione delle armi egli può fare una eccezione. La conferenza ha deciso che durante la sospensione delle armi non si potessero levare contribuzioni da guerra dalle truppe alleate nel Jutland o altrove, e che per lo contrario si abbiano a pagare gli oggetti di cui fanno requisizione. La conferenza non pose un principio rispetto alle contribuzioni previamente imposte, ma, come io credo, lo spirito dell'accordo sarà che le truppe alleate cesseranno di levare contribuzioni da guerra. Tale sembra il vero spirito e opinione della conferenza. La conferenza, desiderosa di por fine all'effusione del sangue, non che di proteggere gli abitanti contro queste contribuzioni, decise intorno alla massima principale, lasciando ai comandanti delle forze navali e terrestri delle due parti il decidere sui particolari. Io non posso dire di più, non essendo stato ancora deciso intorno alla seconda contribuzione. Avendo fatto reclami ai governi alleati all'epoca della prima contribuzione, l'Austria rispose che è d'uso il levare contribuzione in tempo di guerra per mantenere le truppe. Comunque ciò sia negli altri paesi, ciò non si fece mai a mia saputa dagli eserciti inglesi. Quando il duca di Wellington comandava nella penisola, non si levò alcuna contribuzione, e si ebbe la massima cura di pagare le cose di cui si forniva l'esercito.

IL CONTE D'ELLEMBOROUGH dice sembrargli che non ci sia nulla di definito nella risposta, e che solo si debba intendere che non s'abbiano a levare nuove contribuzioni.

IL CONTE RUSSELL. Non si devono levare contribuzioni di sorta, non solo non si debbono levare nuove contribuzioni.

IL CONTE D'ELLEMBOROUGH fa notare come una contribuzione di 600,000 corone venne imposta il giorno stesso in cui venne accettato l'armistizio. La contribuzione pare essere stata imposta allora per avere il vantaggio dell'anteriorità.

CAMERA DEI COMUNI.

SIR GREY, rispondendo al signor Long: Le esazioni ed atrocità che si dicono commesse nel Jutland costituiscono una potente ragione di più per por fine alla guerra (*udite, udite*). Il mio nobile amico il segretario di stato per gli affari esteri non ha cessato, malgrado queste esazioni che si dicono avvenute, di assistere alla conferenza; e credo che la Camera sarà di opinione ch'egli avrebbe agito senza saggezza se avesse protestato invece di sforzarsi, colle altre potenze neutrali, di ottenere, come si ottenne, una sospensione delle ostilità, una delle cui condizioni si è che non si levino contribuzioni nel Jutland, ma si paghi ogni somministrazione.

SIKES domanda se il governo comunicò il dispaccio del sig. Bruce al conte Russell rispetto alla politica comune in Cina, su cui i ministri di Russia, Francia ed America si sono accordati.

LAYARD non trova conveniente la presentazione di un tale dispaccio relativo a questioni pendenti della politica inglese non solo, ma anco di quella di Francia, Russia ed Inghilterra.

GRIFFITH invoca l'attenzione su l'essersi consentito dal governo alla squadra austriaca di lasciare queste coste, per ire a prendere una posizione più favorevole a guerreggiare contro la Danimarca, senza ostacolo di sorta e senza essere sotto la vigilanza di una sufficiente forza navale inglese.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 15 conferma nei seguenti termini le notizie trasmesseci dal nostro corrispondente di Parigi intorno all'ultima seduta della conferenza.

Secondo le informazioni che ci giungono da Londra intorno alla seduta tenuta giovedì dalla conferenza, i rappresentanti della Prussia e dell'Austria avrebbero dichiarato che, in seguito alla guerra, i loro governi si consideravano come interamente sciolti dalle stipulazioni del trattato di Londra dell'8 maggio 1852.

L'Inghilterra e la Russia al contrario si sono mostrate disposte a prendere quel trattato per base dei negoziati.

Il principe di La Tour d'Auvergne è rimasto, pel momento, estraneo a questa prima discussione.

È noto che un certo numero di membri delle Camere alemanne ha inviata al barone di Beust una protesta destinata ad essere comunicata ai plenipotenziari alla conferenza.

Ecco il testo di questa protesta:

In presenza della riunione della conferenza di Londra e in mancanza di una rappresentanza generale della nazione, i sottoscritti, membri delle Camere alemanne, dichiarano dinanzi all'Alemagna ed all'Europa;

Un diritto evidente e la palese volontà del popolo chiedono la separazione dei ducati di Sleswig-Holstein dalla Danimarca. Un diritto evidente e la palese volontà del popolo chiamano pure il principe Federico d'Augustenburgo alla successione dei ducati, uniti fra di loro in modo indissolubile.

Se il diritto è contestato, la soluzione non ispetta ad una conferenza delle potenze; essa non ispetta che al popolo e ai suoi rappresentanti.

In nome della nazione, protestiamo contro qualunque decisione che possa essere presa intorno alla sorte dei ducati senza la loro volontà o contro di essa, e facciamo le nostre riserve così pel presente come per l'avvenire riguardo ai diritti dell'Alemagna e del popolo dello Sleswig-Holstein.

Leggiamo nella *France* del 18:

Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi del barone di Beust.

È probabile che questo viaggio si riferisca alle proteste dei deputati alemanni, i quali chiedono che siano consultati i voti delle popolazioni, come venne suggerito dalla Francia.

D'altro canto si nota in Prussia un movimento ognor maggiore nel senso dell'annessione dei ducati alla monarchia prussiana. La frazione più avanzata del partito democratico della Camera favorisce queste tendenze. I principali membri di questo partito, a capo dei quali sta il signor Waldek, vice-presidente della Camera, hanno ricusato di firmare una protesta in favore dei diritti del duca di Augustenburgo, dicendo che, a loro avviso, l'unica soluzione soddisfacente della questione si è l'annessione dei ducati alla Prussia.

Una corrispondenza da Berlino annunzia che la principessa reale di Prussia è partita per Flensburgo, dove va a raggiungere il principe reale per far con lui il giro dei ducati. Non è difficile indovinare lo scopo di questo viaggio.

Secondo una corrispondenza indirizzata da Londra alla *Gazzetta di Colonia*, la principessa di Galles sarebbe da qualche tempo indisposta di salute; anzi i medici della Corte hanno qualche inquietudine. Si attribuisce il cattivo stato di salute della principessa alle emozioni che le vengono cagionate dalle dure prove subite dal suo paese e dalla sua famiglia.

Scrivono da Messico alla *Patrie* del 15, che il governo della reggenza essendo investito solamente di poteri limitati e provvisorii, e prevedendo il prossimo arrivo dell'imperatore Massimiliano, si asteneva dal prender alcun provvedimento decisivo. Tuttavia ha creduto opportuno, nell'interesse dell'ordine pubblico, di prendere alcune disposizioni che formano l'argomento di una circolare del signor Arroyo, segretario di stato onorario, incaricato dei dipartimenti degli affari esteri e dell'interno.

Alcuni parroci avevano, contro il disposto delle leggi e segnatamente del manifesto dello scorso giugno, ricusato di seppellire nei cimiteri le persone morte in possesso di beni ecclesiastici.

La circolare del signor Arroyo, in data del 29 marzo, fa sapere ai prefetti che tutti i cimiteri presentemente in uso, saranno d'ora innanzi considerati come pubblici e che per le sepolture si osserveranno le disposizioni della legge.

Il *Moniteur* del 14 pubblica una nota, nella quale il governo francese dichiara che valendosi del diritto che gli viene conferito dagli articoli organici del concordato (legge del 18 germinale, anno X; art. 1°), vieta la pubblicazione in Francia del breve pontificio, in data del 17 marzo scorso, che ordina l'introduzione della liturgia romana nella diocesi di Lione. Lo stesso giornale aggiunge, che qualunque pubblicità data a questo breve *costituirebbe la violazione d'una legge, che il governo ha il diritto e la ferma volontà di far rispettare.*

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 13 e 14 *maggio*. — Le voci di cambiamenti ministeriali continuano a pullulare. Si dice che il signor Rouher, irritato perchè i suoi colleghi lo tengano poco informato degli affari, ha offerto la sua dimissione all'imperatore, a cui non tacque il motivo che gliela faceva dare.

Nella sinistra l'opposizione è assai divisa dopo la legge sulle coalizioni. Ieri l'altro si tenne una riunione riunione presso il signor Garnier Pages, dalla quale Darimon ed Ollivier furono esclusi. Si è deciso, a quanto si assicura, che ormai nessuno di quei due sarebbe più incaricato di sostenere le ragioni degli opponenti al corpo legislativo.

Intorno alle conferenze non ho che informazioni retrospettive. Nella seduta di giovedì le potenze esposero il loro programma, e prima di tutto una grave scissura si è manifestata fra l'Inghilterra e la Prussia sulle basi stesse da adottarsi per la discussione.

La prima voleva che prendessero per base i trattati del 1851-52, mentre l'altra li dichiarava rotti e distrutti dalla sua spada. Come ben potete immaginare, una sola seduta non era sufficiente per chiarire questo punto capitale. Ignoro se in presenza di questo conflitto la Francia abbia fatto udire la propria voce in favore del voto delle popolazioni, ma conviene confessare che sin dal principio gli avvenimenti sembrano giustificare la politica del suffragio universale.

L'opinione pubblica incomincia a preoccuparsi vivamente della direzione data dal governo agli affari politici esteri, sovratutto a quelli che riguardano l'estremo oriente. Dopo l'arrivo de'giapponesi tutte le voci che si erano fatto correre sulla loro pretesa missione di ottenere lo scioglimento dei trattati conchiusi colla Francia e coll'Inghilterra, sono svanite. Ma non sappiamo se non abbiano fatto qualche tentativo in questo senso. Però il discorso energico che ha loro tenuto l'imperatore farebbe supporre che veramente qualche tentativo sia stato fatto presso il ministro degli affari esteri, ma le loro domande sono state categoricamente respinte. Si sa che cosa costa il fidarsi delle loro parole e delle loro promesse. Già non pagano più la annua quota per l'indennità delle spese di guerra.

La missione che è stata affidata al capitano Aubaret, si trova intralciata da una grave malattia d'occhi del capitano stesso, e si dice che possa essere sospesa da un contrordine. Si è considerato che invece di ricevere qualche milione a titolo d'indennizzazione per la violazione del trattato, si sarebbe probabilmente trascinati a nuove e gravissime spese per mantenere intatto l'onore della bandiera francese.

Gli ambasciatori annamiti sono giunti a Saigon, ridendo senza dubbio del bel tiro fatto alla Francia. Lo sviluppo che stava prendendo la colonia di Saigon si può dire arrestato. Gli europei vi sono assai molestati, e i più considerevoli negozianti inglesi, americani, olandesi e francesi hanno l'intenzione d'indirizzare all'imperatore una petizione, chiedendogli che non abbandoni interessi tanto grandi pel commercio e per la marina della Francia. In questa petizione i negozianti chiederebbero pure la nomina di una commissione per istudiare i fatti, ed all'uopo una delegazione di alcuni membri di essa, si dovrebbe recare sul luogo a giudicare qual sia la vera condizione delle cose, e quali i vantaggi che in avvenire la Francia puo ritrarre dalla conservazione di quelle provincie.

V'ho parlato a lungo di questa questione, perchè essa interessa direttamente la Francia, e, come vi dissi fin da principio, non tarderà ad esser messa ufficialmente sul tappeto.

Il famoso affare del *Moniteur du soir* è stato portato alla Camera da uno degli interessati, dal sig. Guéroult. Il giornalista deputato non ha dimenticato nessuno dei rimproveri che sono stati mossi finora al privilegio dell'abolizione del bollo che il governo ha concesso al *Moniteur* unitamente a molte altre agevolezze. L'oratore ha paragonato questo modo di procedere collo stabilimento di un'industria che nulla costasse al governo, e colla quale questo facesse concorrenza all'industria privata.

A tutte queste ragioni sapete che ha risposto e difensore ufficiale del governo? Ha detto che il *Moniteur* non può fare seria concorrenza ai giornali della sera, *perchè non è interessante* Questa! almeno è la sostanza del ragionamento dell'oratore ufficiale. La confessione è ingenua, ma giusta.

Il signor Delamarre proprietario della *Patrie* fu ricevuto il giorno 12 dall'imperatore e gli consegnò una memoria contro il *Moniteur du soir*. Questa memoria tratta diverse questioni che interessano le relazioni della stampa col governo.

Da qualche giorno l'ambasciata d'Austria è piena di soldati del duca di Modena che vengono ad inscriversi per il Messico.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 *maggio*

Presidenza del comm. CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 e mezzo pomeridiane colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta, per primo, il seguito della discussione sulla parte straordinaria del bilancio passivo, per l'esercizio 1864, del ministero degli affari esteri.

BELTRAMI-C. scrive da Bologna per smentire che i sacerdoti, che lo accostano nella sua malattia, gli abbiano domandato una ritrattazione delle sue opinioni politiche.

ARA sollecita la distribuzione dei documenti relativi alla situazione del tesoro.

PRESIDENTE e MINGHETTI (ministro) rispondono che se ne sta alacremente attendendo alla stampa.

Passando all'ordine del giorno, la Camera approva senza discussione i tre primi capitoli, il primo dei quali, a titolo di assegnamenti di aspettative e provvisorii, porta una spesa di lire 66 mila. Il secondo contempla una cifra di lire 3,500 a titolo di maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione.

Il terzo, sotto quello di missioni straordinarie, proponeva una spesa di lire 30 mila.

È sospesa l'approvazione del capitolo quarto, perchè, eccedendo le lire 30 mila, ha bisogno di una legge speciale per venire approvato. Questo capitolo contemplava una spesa di lire 60 mila per ammortizzazione del prezzo di un palazzo per la legazione italiana a Parigi.

Anche il quinto ed ultimo capitolo, che propone la spesa di lire 25 mila per la liberazione dei commercianti italiani, prigionieri a Bukara, è approvato dalla Camera.

SICCOLI interpella il ministro degli esteri sulla sorte toccata nel Messico all'italiano generale Ghilardi che, preso alla testa di alcune guerriglie indigene, venne fucilato dalle truppe francesi.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) non sa che fare per chi è morto e mentre vivo serviva un potere straniero e caduto.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno che porta la discussione sulla parte straordinaria del bilancio passivo per lo esercizio del 1864, del ministero di grazia e giustizia.

PRES. raccomanda ai deputati a non voler sollevare in questa discussione troppi incidenti per non protrarla oltre il convenevole senza alcuna pratica utilità, mentre la sessione volge al suo termine e tante leggi gravissime stanno loro dinanzi.

Sarebbe desiderabile che in una settimana si esaurisse la discussione sui bilanci straordinari, per aprire nella ventura quella su dette leggi. A questo fine previene che egli farà osservare rigidamente il regolamento.

La discussione generale è aperta.

MELCHIORRE discorrendo dell'ordinamento giudiziario, domanda l'abolizione dell'ufficio di pubblica clientela.

Per un altro lato l'oratore osserva che i giudici istruttori dovrebbero essere meglio retribuiti. Propugna l'abolizione delle quattro Corti esistenti, e dichiara che ne vorrebbe vedere una sola stabilita a Napoli. Esprime il desiderio che si dichiari formalmente essere i membri del pubblico ministero amovibili. Domanda conto di alcune nomine state fatte nella magistratura.

Conchiude sollecitando il ministro a compiere le annunciate riforme.

GIORGINI rinuncia alla parola, scorgendo che la Camera desidera che si affretti la discussione.

MORDINI domanda se il ministro intende di applicare pienamente in Sicilia il decreto del 4 ottobre 1860, relativo alle decime.

BOGGIO spiega le ragioni della sua opposizione al ministero con ciò che, se anche non può dissentire da lui nei principii, ne vede però e ne critica l'inazione.

---

fatti benefizi, e lo avere abusato dell'inesperienza di Carolina per cominciare con essa in casa della madre una tresca galante. Il povero duca cui, in mezzo allo infuriare del fratello, non riesce di poter mettere una mezza parola a propria discolpa, finisce coll'allontanarsi per lo meglio, ed Urbano per lo eccitamento e la commozione soverchia, appena rimane solo, si sente soffocare e cade svenuto.

Carolina il trova in questo stato, lo trasporta sovra un sofà, gli porge i primi soccorsi e, mandato in cerca d'un medico il duca che ritornava in quel punto per riconciliarsi col fratello di cui sperava calmata la ingiusta collera, si dispone a vegliare sullo ammalato affinchè la marchesa di Villemer nulla sappia di questo accidente, che desterebbe in lei commozioni forse funeste per la sua salute.

Gaetano ritorna in sull'alba dopo avere corso inutilmente tutta la notte per trovare un medico, ed appena allora Urbano incomincia a riaversi. In quel punto riesce facile al duca il persuadere al fratello come infondati fossero i suoi sospetti sul conto di Carolina: ma potrà egli vincere un amore così violento? Carolina lo ama non meno di quanto siane riamata, ma essa ha la forza di vincere se stessa, di nascondere a tutti il suo segreto affetto e, come sacrificio impostole dalla propria delicatezza e dalla riconoscenza verso la vecchia marchesa di Villemer, risolve di abbandonare questa famiglia, dove aveva sperato poter condurre vita tranquilla e serena e dove invece ha perduto la pace del cuore.

In quel punto s'annuncia una visita di Diana di Saintrailles accompagnata dal suo tutore. Non v'abbiamo detto ancora che Diana era un cervellino bizzarro, dove vi ha un misto di ingenuità infantile, di intuizione istintiva e di aspirazioni romantiche, che sono frutto del soggiorno nello educandato d'una ragazza ricca. Diana ha sognato tutta la notte le cose dettele dal marchese di Villemer nell'ultimo abboccamento, s'è persuasa che questi non l'amava punto e tratta da simpatia verso il duca, ha dichiarato risolutamente che avrebbe sposato di preferenza Gaetano coi suoi quarant'anni, coi debiti e col suo umor gioviale, anzichè Urbano troppo serio e distratto.

La marchesa di Villemer ed il tutore di Diana sottoscrivono alla volontà di lei: il duca casca dalle nuvole ed accetta con entusiasmo, scorgendo che in tal guisa nulla più si potrà opporre alla felicità di Urbano ed alla unione di lui con Carolina di Saint-Genaix.

Senonchè quest'ultima ricusa la mano del marchese di Villemer. Carolina appartiene a famiglia non meno illustre di quella di Urbano, ma essa è povera, essa sa che la si accuserebbe di avere con arti donnesche adescato a tai nozze il figlio della sua benefattrice, e sa sovratutto che la vecchia madre d'Urbano, per quanto buona, tuttavia si sentirebbe offesa nel suo orgoglio accettando per nuora colei che un dì ebbe seco quasi in condizione di domesticità.

A fronte di codesto rifiuto, che nissuno sa quanto costi al cuore della nobile fanciulla, Urbano s'abbandonerebbe quasi alla disperazione: ma il duca d'Aleria si propone di vincere la ritrosia di Carolina ottenendo che la stessa marchesa di Villemer le chieda di aderire ai voti del figlio. Ed il duca, per quanto sia difficile la prova e ripugnante a ciò la madre, sta per riuscire nel suo intento, quando una terribile accusa viene a pesare sul capo della fanciulla, che la marchesa dichiara non potrà mai chiamare sua figlia.

Qual'è dunque la colpa che s'appone alla illibata Carolina? Costei, che si sa accusata, il chiede alla marchesa per difendere il proprio onore e sa allora come la si accusi di essere l'amante del duca, col quale si dice avesse passata l'intiera notte chiusa nella sala stessa, dov'è ora radunata tutta la famiglia. E qui il lettore, che ricorda come Carolina fosse colà vegliando su Urbano ammalato, indovina pure come riesca facile alla damigella di compagnia di scolparsi e come, riconosciuta innocente e pura, sia quasi costretta dalla marchesa ad accettare la mano del marchese di Villemer e possa confessare un amore, che per sentimento di dovere seppe tenere così lungamente represso e nascosto. Carolina di Saint-Genaix sarà la madre di quel povero orfano, che è frutto della prima sgraziata passione del marchese di Villemer!

La nuda esposizione che raccoglie la somma dei fatti salienti accennati in questa commedia senza attendere all'analisi ed al procedimento psicologico degli affetti che vi sono svolti, delle passioni che vi sono dipinte, dei caratteri che vi sono disegnati, riesce arida e non può dare che un'assai imperfetta idea delle molte bellezze che sono in questo lavoro della Sand, dove tu ammiri egualmente la delicatezza con che v'è trattata la parte affettiva, v'è rappresentato il nascere e lo svolgersi dei più intimi moti del cuore e l'arte con cui v'è sviluppato lo intreccio con rara semplicità di mezzi e naturalezza di eventi.

Qui la mente riposa soddisfatta, qui il cuore s'espande nelle più soavi emozioni, qui il sorriso nato dallo scherzo è onesto: ed il ricordo delle vostre lagrime, del vostro sorriso non è cosa di che debbiate arrossire come di una debolezza, perchè quelle furono provocate dallo spettacolo di virtuose abnegazioni e di nobili lotte, e questo sorse spontaneo sulle vostre labbra e non provocato con lazzi scorretti o coi tratti di uno spirito, che attinge lena dalla ironia beffarda o dal cinismo sconfortante della più equivoca società.

Bello e commovente è il quadro della devozione, della affettuosa reverenza del duca di Aleria e più ancora del marchese di Villemer per la vecchia madre, che li ricambia di eguale amore. Nè meno belli e commoventi sono l'atto d'Urbano, che si riduce quasi a povertà per pagare i debiti del fratello, e la abnegazione di Carolina di Saint-Genaix, che modesta e rassegnata sa sacrificare i più vivi sentimenti, i più caldi e legittimi suoi affetti alle leggi del dovere e dell'onore. Perfino Pietro, il bozzetto di un vecchio servitore della famiglia Saint-Genaix, ci ha un tratto, in cui ne fa ammirare quella sua fedeltà, quella rispettosa devozione ch'ei serba alla figlia dei suoi antichi padroni. Ed i sacrifizi del marchese di Villemer, l'abnegazione di Carolina, la fedeltà di Pietro, le buone ispirazioni del duca di Aleria le sono cose che vengono spontanee e naturali, sono tratti presentati in modo da avere tutti i caratteri di probabilità e scenica e materiale: essi non salgono sui trampoli, non cercano ammirazione, non s'atteggiano ad eroi —

Non ha progredito l'unificazione finanziaria, e non ha progredito quella legislativa, perchè il ministero è privo di energia. Disapprova la proposta fatta da alcuni giornali di affrettare la discussione del codice unico altrimenti che nelle ordinarie vie parlamentari.

Crede soverchio il numero delle Corti e dei tribunali. Affretta la soppressione di tante corti di cassazione.

Pres. prega l'oratore a voler restringersi al campo della discussione.

Boggio, passando al contegno del governo verso il clero, crede seria e pratica la formola del conte di Cavour « libera chiesa in libero stato. » Il ministero attuale l'ha accettata. Ma pure il ministro guardasigilli si mostra incerto e vacillante in tutti i suoi atti.

Il prete non deve essere trattato diversamente dagli altri cittadini; e se il cittadino nella qualità di prete è soggetto a commettere speciali reati, si creino per esso delle leggi speciali. Così non si vedrà la spiacevole contraddizione di vescovi che il potere esecutivo arresta e quello giudiziario rimette in libertà. Egli approverà una legge che impedisse la colletta del danaro di S. Pietro.

L'oratore conchiude disapprovando il ministro per la protezione da questo accordata a quella parte del clero che si mostra meno ossequente verso il pontefice.

Decesare (per un fatto personale) dice che la Camera si credeva di ascoltare una discussione sui bilanci e non la sintesi delle cause dall'on. Boggio trattate a favore dei vescovi (*ilarità*).

Calvino a proposito della protezione che il ministero accorderebbe al basso contro l'alto clero espone le persecuzioni del vescovo di Trapani a cui alcuni preti furono lasciati in preda. Egli vorrebbe che di simili vescovi venissero sequestrate le rendite.

Ara propugna e sollecita l'approvazione di un Codice unico, di una unica Corte di cassazione e la riduzione del numero dei tribunali per fare economia.

Crede che si dovrebbe cominciare dall'attuazione di un Codice provvisorio. La discussione di un Codice definitivo ci porterebbe all'infinito. Dall'altra parte il ministero non ha sufficiente autorità per venirci a domandare che noi prescindiamo da ogni discussione. Ci sarebbe un mezzotermine, quello di presentare un Codice da estendersi a tutto il regno, che sia già in vigore in una parte d'Italia, il Codice napolitano, per esempio.

Pisanelli (ministro di grazia e giustizia). Il lavoro legislativo e di unificazione è molto progredito da quello che era l'anno decorso. Sul Codice civile trovai moltissimi materiali, coll'aiuto dei quali ho potuto presentare in Senato il relativo progetto. Il Senato ha già proceduto nell'esame di esso. Quanto ai mezzi di affrettarne la discussione, il Parlamento stesso ne è il miglior giudice.

Il ministero, se anche ne avesse l'autorità, non proporrebbe al Parlamento di dispensarsi da ogni discussione. L'on. Ara propone che noi invece di un Codice nuovo presentiamo un Codice già in vigore, quello napolitano, per esempio. Questo può essere migliore degli altri in alcune parti, ma in altre è inferiore. Converrete che noi non dobbiamo retrocedere per rispetto a nissuna parte del diritto civile.

Gli ostacoli per esaminare e discutere un nuovo progetto sono gravi; ma sarebbero più gravi le opposizioni, presentando un codice vecchio.

Compiuto che sia il lavoro nell'altro ramo del Parlamento, io vedo che non sarà difficile venirne a capo neppure dinanzi a questo.

Quanto al ridurre la Cassazione ad una sola è evidente che prima di ridurla ad una sola conviene che il codice sia unico.

La legge che allargava le competenze dei giudici di mandamento, mirava anche a scemare dopo il numero dei tribunali di circondario.

Quanto all'uffizio di pubblica clientela verrà riordinato, ma non soppresso.

La grave questione dei giudici istruttori se debbano o meno conservare le attuali loro attribuzioni, verrà risolta in occasione della revisione del codice di procedura penale.

Quanto al personale della magistratura, credo che in gran parte non meriti le accuse di cui fu fatto segno.

E quanto alla riforma dell'intero organamento giudiziario, è còmpito molto più difficile di quello di presentare un codice civile. Ad ogni modo questa riforma deve venire l'ultima, quando però la legge attuale meriti una riforma.

L'on. ministro presenta alcuni schiarimenti alla domanda speciale rivoltagli dall'on. Mordini.

Il ministro conchiude dichiarando che le opposte accuse di tolleranza e di persecuzione che gli furono dirette, lo persuadono di essere nel giusto mezzo. Il governo aspira all'attuazione della formola cavouriana; ma non può per ora privarsi di quelle armi che a propria difesa gli accorda la legge contro gli abusi del potere ecclesiastico. Il ministro non esige dal clero che la esatta osservanza del diritto comune. Sull'obolo di san Pietro fu discusso più volte, e da ultimo il ministero faceva alcune dichiarazioni che sarebbe superfluo rinnovare.

La seduta è levata alle ore 5 50.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 16 *maggio* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto dell'8 corrente, a seconda del quale è stabilito, che nell'archivio notarile sussidiario di Lodi continueranno a rimanere in deposito gli atti notarili che vi furono concentrati sino al 27 luglio 1862; e che i notai del circondario di Lodi cesseranno dal rogare atti nella provincia di Cremona, e quelli del circondario di Crema cesseranno pure dal ricevere atti nel circondario di Lodi.

2. Un altro R. decreto dell'8 corrente che accorda un nuovo perentorio termine a tutto agosto prossimo, per versare nelle tesorerie provinciali e ricevitorie circondariali delle provincie meridionali le monete di rame di conio napolitano specificate nella tabella annessa al Regio decreto del 6 luglio 1862, N° 703.

3. L'approvazione dello statuto e regolamento interno proposti dalla Società del tiro a segno privato di Barbania (Torino), non che il regolamento interno della Società del tiro a segno comunale di Castel d'Argile (Bologna).

— Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— *Elezioni politiche.* — Albenga. — Votanti 919. Celesia avv. Emanuele 300, ammiraglio D'Aste Alessandro 219, Carlo Isnardi 206. Ballottaggio fra Celesia e D'Aste.

Bozzolo. — Votanti 419. Meneghini 208, Acerbi 176. Ballottaggio.

Sinigaglia. — Votanti 173. Buffalini 130, Pianciani 32. Ballottaggio.

— I due primi squadroni del reggimento cavalleggeri di Alessandria giunsero a Genova il 10 corrente, e il 12 partirono alla volta di Saluzzo.

Sono rientrati ai propri reggimenti i quarti battaglioni del 5 granatieri, del 6, del 10, 16, 26, 30, 49 fanteria, distaccati nelle provincie meridionali.

Hanno ricevuto ordine di ritornare i quarti battaglioni del 6 granatieri, del 3, 31, 32, 33, 34, 40, 47, 48 53, 54, 70 fanteria, id.

Sono partiti per le provincie meridionali i primi battaglioni del 5 granatieri, del 6, 16, 26, 30, 40, 49, 68 fanteria. Hanno ricevuto ordine di partenza i primi battaglioni del 63, 64, 65, 66, 67 fanteria.

(*Italia Militare*)

— La società degli operai di Cetona avuta cumunicazione della circolare datata in Torino il 4 maggio corrente, nella quale trattavasi di un fine politico ed estraneo al mutuo soccorso ed istruzione, principio fondamentale della società, deliberò non prender parte alla dimostrazione in quella circolare richiesta.

(*Nazione*)

PIOMBINO, 11 *maggio*. — Questa mattina alle 11 è giunto a Piombino S. A. S. il duca d'Aosta. È entrato in città a cavallo seguito da diverse persone ed incontrato da una folla plaudente è andato a fermarsi all'antico palazzo dei principi di Piombino, dove ha ricevuto a pranzo le principali autorità del paese. S. A. è ripartito per Follonica alle 2, parimente a cavallo, seguendo la via del littorale, per vedere la vasta colmata del padule, che si trova attualmente in pieno progresso.

(*Idem*)

MODENA, 14 *maggio*. — Il nostro Consiglio municipale ha preso ieri l'altra sera una determinazione che altamente lo onora, ed è quella di stabilire premii per chi avrà occasione di distinguersi nell'esercito con forti azioni militari. I lettori incontreranno più tardi sul nostro giornale il sunto preciso di questa lodevolissima determinazione.

(*Panaro*)

ANCONA, 14 *maggio*. — Sembra che a Iesi la scarcerazione del cardinale Morichini abbia prodotto nell'opinione un effetto assai sinistro, il quale si è manifestato molto fortemente martedì sera. Quando il cardinale rientrava in città, una moltitudine numerosa lo accolse a fischiate e sassate non solo contro di lui, ma anche contro il palazzo episcopale, e contro le case e le persone di alcuni aderenti, che per tale circostanza avevano messi i lumi alle finestre.

(*Corr. delle Marche*)

— Il *Corriere delle Marche* del 14 pubblica i motivi della sentenza della sezione d'accusa della corte d'appello d'Ancona, che dichiarò non farsi luogo a procedimento contro il cardinale Morichini.

Da questa sentenza, tutta fondata su considerazioni legali, si raccoglie come nella liberazione del cardinale Morichini non abbiano avuto alcuna parte le influenze politiche.

DIREZIONE GENERALE
DELLE STRADE FERRATE

Per norma del pubblico si fa noto che il convoglio 26 proveniente da Genova coincide a Trofarello col convoglio 129 diretto a Cuneo, e che il piroscafo il quale parte da Arona alle 5 35 ant. approderà allo scalo di Maccagno inferiore.

Torino, 14 maggio 1864.

La Direzione generale.

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO
Seduta del 12 maggio.

Presenti il sindaco ed i consiglieri Ceppi, Rignon, Fabre, Nuits, Ferrati, Corsi, Chiavarina, Inva, Benintendi, Rossetti, Gamba, Sclopis, Barbaroux, Lavini, Trombotto, Albasio, Tasca, Tanito, Baricco, Rey, Pateri, Masino, Ferraris, Gay di Quarti, Vegezzi, Agodino, Duprè, Abbene, Colla, Ara, Peyron, Moris, Sella Alessandro, Villa.

È portato all'ordine del giorno un progetto di sistemazione del Corso del Re, con costruzione di canali e senza abbattimento di piante, in conformità di voto espresso dalla Giunta dietro rifiuto di alcuni fra i proprietari di case fronteggianti a concorrere nella spesa. Per questa ragione appunto il console Sclopis, e quindi anche il console Ferraris, propongono che se non havvi estrema urgenza di intraprendere quest'opera, la quale recherebbe il grave carico di lire 188,000 al civico erario, venga richiesto il parere d'una speciale Commissione sul punto se realmente spetti alla città il suddetto carico, se non vi abbia modo di niegar l'opera finchè i proprietari a cui ridonderà di tanto benefizio siano disposti di concorrere tutti, e nella voluta proporzione, a sopportar la spesa, se non si possa provvedere alla parte più urgente dello scolo delle acque con minor spesa e simili altre questioni.

Dopo spiegazioni del sindaco e del consigliere Baricco, il Consiglio adotta la proposta dei preopinanti, mandando alla Giunta di nominare la Commissione di cui in quella è cenno.

In seguito sopra proposta di speciale Commissione e dopo discussione, cui prendono parte i consiglieri Chiavarina, Ferraris, Tasca ed Ara, il Consiglio delibera l'impiego dei fondi di cassa presso due stabilimenti di credito della città se facciano eguali condizioni, ed in caso diverso, anche presso un solo, mandando alla Giunta di provvedere in proposito secondo le norme tracciate dalla Commissione.

Infine il Consiglio approva il progetto di una convenzione da stipularsi col ministero dei lavori pubblici, per cui il municipio si addosserebbe, mediante compenso, la manutenzione dei tratti di strade nazionali scorrenti tra l'abitato e la cinta daziaria.

Il segretario Fava.

Nel sunto del verbale della seduta precedente doveva dirsi che il consigliere Rossetti aveva invitato il sindaco a provvedere perchè i sunti ufficiali fossero sempre pubblicati, e non che non bastasse, fossero pubblicati in un solo giornale.

Domenica (15) al teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo il *meeting* promosso da alcuni operai e presieduto dall'operaio Rossi, per votare ringraziamenti al popolo inglese che accolse così bene il gen. Garibaldi.

Sul palco scenico vi erano i ritratti del Re e del generale Garibaldi in mezzo a bandiere tricolori.

Al *meeting* assistevano operai, studenti, alcuni deputati della sinistra, e moltissime altre persone.

Degli operai parlarono i signori Rossi, Fassio e Belli.

Parlò pure un giovane studente romano, e dopo il deputato La Porta ed il sig. Albanese, discorse dello scopo dell'adunanza il prof. cav. Garelli, e quindi il deputato Sineo propose questi tre ordini del giorno, che furono approvati all'unanimità:

1° Votare un indirizzo al popolo inglese per ringraziarlo delle festose accoglienze fatte a Garibaldi;

2° Incidere in marmo l'indirizzo che fecero a Garibaldi gl'inglesi;

3° Votare un indirizzo in risposta a quello che i danesi mandarono agl'italiani.

Fra un discorso e l'altro, l'orchestra suonò la marcia reale, l'inno di Garibaldi, quello di Mameli; e poco dopo le 4 il *meeting* si sciolse fra gli evviva all'Italia, al Re ed a Garibaldi.

Martedì sera (17), nelle sale della Società di temperanza, il signor dottore Fubini farà una lezione sull'*Igiene*.

Oggi (16), alle ore 5 pomeridiane, nei dintorni di Torino aveva luogo un duello alla sciabola fra i signori F. A. e C. G. per definire una questione d'onore. Al secondo scontro quest'ultimo riportò al petto ed al braccio destro due ferite non gravi, le quali però non permisero che venisse protratto il combattimento. Ogni cosa si passò secondo le leggi dell'onore, ed ambe le parti ebbero a dichiararsi soddisfatte.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 maggio* 1864.

Matta Giovanni, d'anni 70, di Piazzo; Zenone Giovanna, nata Ambrogio, id. 25, di Torino; Meniggio Edmondo, id. 22, di Pettinengo; Biandrà di Reaglie conte Vespasiano, id. 68, di Torino, ufficiale in ritiro.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 4.

Dal 15 al 16 maggio.

Denis Giorgio, d'anni 67, di Miresourt; Coletti Bosa, id. 69, di Volpiano; Cagnola Pietro, id. 62, di Sartirana; Salvai Luigi, id. 10, di Torino; Aimone Gio. Battista, id. 60, di Pont Canavese.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

La fregata Castelfidardo. Si legge nel *Courrier de Bretagne* di Lorient dell'11 corr.:

Le prove del *Castelfidardo* essendo state delle più soddisfacenti, questa fregata italiana fu ricevuta, e ieri partì dal nostro porto per Tolone insieme al *Tancredi*.

L'ammiraglio Vacca parte oggi per Parigi, e di là andrà egli pure a Tolone, per ricevere, a nome del governo italiano, una nuova nave corazzata che nomasi *San Martino*.

ULTIME NOTIZIE

Sono state distribuite alla Camera dei deputati:

1. La relazione dell'on. Borgatti sul progetto di legge riguardante il contenzioso amministrativo. Essa conchiude per l'abolizione della giurisdizione speciale del contenzioso amministrativo.

2. La relazione dell'on. Restelli al progetto di legge per l'approvazione della convenzione relativa al credito fondiario e agricolo. Essa conchiude proponendo che sia respinta la convenzione fatta dal governo coi signori Frémy, Bixio e soci.

3. Il progetto di legge per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 15. L'*Epoca* dice che il governo non rimane indifferente per le complicazioni che potrebbero sorgere dagli affari di Roma, ma sta invece preparando il terreno per agire diplomaticamente d'accordo con l'Europa cattolica per ogni futura eventualità.

Buckarest, 15. La Camera fu sciolta, avendo ricusato di discutere il progetto della legge elettorale.

Copenaghen, 16. Malgrado l'armistizio, i prussiani continuano a levare contribuzioni nel Jutland.

Bukarest, 15. Il principe Couza fece proclamare la legge elettorale e un articolo addizionale alla convenzione invitando la nazione a votare per *sì* o *no*. — Il popolo si mostra favorevole.

Copenaghen, 16. La squadra che era nel mare del Nord è arrivata qui senza aver sofferto alcuna avaria. La popolazione l'accolse con entusiasmo.

Bukarest, 16. Regna nel paese grande tranquillità. Non vi è stato alcun assembramento. Il principe viene dappertutto acclamato.

Parigi, 16. Dal *Moniteur*. La conferenza di Costantinopoli nella seduta del 14 decise di nominare una Commissione speciale, la quale esaminerà i titoli di proprietà dei conventi.

Il *Temps* ha da Tunisi in data 11 che il comandante delle forze francesi voleva far sbarcare dei soldati, ma che il bey ha rifiutato.

Notizie di Borsa

Parigi, 16 *maggio*

	maggio 14	16
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 90	66 80
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 20	93 75
Consolidati inglesi . 3 0|0	90 5|8	90 5|8
Id. id. . (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	68 95	68 95
Id. id. (*chius. in cont.*)	69	69 10
Id. id. (*fine corrente*)	69	69 —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1176	1167
Id. id. italiano	527	525
Id. id. spagn.	677	675
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	366	366
Id. id. Lomb.-Venete	536	533
Id. id. Austriache	410	407
Id. id. Romane . .	340	340
Obblig. id. id. . .	236	237

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
16 maggio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	69 10	—	69 05 31 mag.
Fondi privati				
Banca cred. it.	— —	— —	—	485 id.

Borsa di Commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
14 maggio.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	68	75
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	43	—

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, e tedeschi.

hanno operato a quel modo perchè così loro dettava il cuore, così loro imponeva la ragione di fare e non credono d'aver compiuto ad altro che al loro più stretto dovere. E quanto l'arte ed il pubblico ci guadagnino a codeste prove non occorre qui il dire!

Può avvertirsi che fino ad un certo punto il *Marchese di Villemer* abbia una tal quale affinità di concettoe di situazione col *Roman d'un jeune homme pauvre* di Ottavio Feuillet: qui è la povera damigella di compagnia che debbe comprimere i moti del proprio cuore che la spinge ad amare il figlio della sua benefattrice — là è il povero segretario di nobile famiglia che debbe fuggire la ricca ereditaria e rinunciare ad un affetto che il farebbe felice. Ma cotale affinità di situazione porge campo, se male non ci apponiamo, ad entrambi gli autori di svolgere con una finezza di sentire e con un tatto squisito la diversità di impressioni e di condotta che un amore, in tutti due i casi giudicato impossibile, impone al povero segretario ed alla povera damigella di compagnia. Ed è questa differenza appunto forse uno dei tratti migliori delle due commedie.

Il protagonista di Feuillet combatte, ma non riesce a nascondere intieramente il proprio amore, tanto che la ricca ereditiera non lo indovini. E quando una sua imprudenza verrebbe a compromettere l'onore della giovinetta, ei si getta in un burrone, dove c'è a scommettere cento contro uno che lascierà la vita: ha fatto il sacrifizio, ma fu incapace a prevenirne la necessità, com'è nella natura dell'uomo.

Carolina di Saint-Genaix per contro, più timida, più riservata e circospetta come a donna si conviene, sente più delicatamente le difficoltà della propria posizione, e pone più gelosa cura a nascondere i suoi più intimi affetti anche quando è provocata a svelarli da Urbano: essa soffre rassegnata ed in segreto, nulla lascia trasparire dei suoi interni martirii, e quando vede la necessità di abbandonare la famiglia Villemer cerca anche modo di evitare il chiasso e l'attenzione che potrebbe destare la sua partenza.

Le sono queste delicate sfumature, indovinate e comprese e felicemente scolpite nei due diversi lavori.

Però non vi ha rosa senza spine, ed il *Marchese di Villemer* potrebbe quasi andare del pari colla *Claudia*, dello stesso autore — che fu uno dei migliori lavori del teatro contemporaneo francese — se non ci avesse pure le sue spine, che stanno nell'aggiunta, di cui non sappiamo indovinare la necessità, d'un figlio naturale al giovine marchese di Villemer, ed in quell'episodio dell'ultimo atto, dove la calunnia sparsa sul conto di Carolina ne pare ritardi ed inceppi senza pro lo scioglimento e riesca qui a collocare un po' sul piedestallo di eroina la SaintGenaix, cadendo la commedia in quel vizio che aveva così bene saputo evitare fino a quel punto. Ma anche a ciò vi sarà forse una qualche ragione che noi non abbiamo potuto scoprire: e se anche mancasse, bene si può perdonare questo lieve errore a chi seppe così bene riuscire in ogni altra parte della commedia.

E poichè abbiamo parlato di spine, diremo che le maggiori e le più pungenti stanno ancora nella esecuzione per parte degli attori, benchè questa pure sia d'assai migliorata dalla prima rappresentazione in poi. — La signora Demartini-Peracchi, se non ha realizzato intieramente l'ideale che ci possiam fare della Carolina di Saint-Genaix, tuttavia è riuscita anche meglio di quanto potessimo aspettarci, in parte così difficile, da una attrice che ha certamente dei pregi singolari, ma non quello però di colorire ed accentuare con arte le mezze tinte, le lievi graduazioni delle passioni e degli affetti. La signora Combrisson fu una poco felice Diana di Saintrailles, e ciò forse più per difetto di natura che di intelligenza nella interpretezione di siffatto carattere: essa ha infatti voce ed aspetto che poco convengono alla ingenua educanda appena uscita di convento, e per quanto la faccia sottile e miagolante la voce e simuli le grazie infantili, non potrà riuscire ad una illusione completa agli occhi dello spettatore, che in altre parti la applaudirebbe per certo ben più sinceramente. La signora Bernieri fece del suo meglio sotto le spoglie della marchesa di Villemer e s'è anche tratta d'impaccio non senza lode, benchè lasci desiderare un suggello più autentico di distinzione aristocratica per una sì gran dama. La signora Colombino (baronessa di D'Anglade) ne scivola tra le due lenti del critico, come un mulino a vento che macina parole e sbatte l'ali quando vi soffia dentro un filo d'aria.

Passando alla parte mascolina della Compagnia, diremo che il sig. Bellotti-Bon ebbe il merito di dare una impronta meno soggettiva ed individuale del consueto alla parte del duca di Aleira: tuttochè di tratto in tratto non sapesse sempre dimenticare se stesso e, lasciato il perfetto gentiluomo in disparte, non ci mostrasse un po' la coda del Bellotti-Bon che si volge al pubblico accennandogli ch'egli ha detto o sta per dire una cosa piacevole, uno scherzo, un motto che il deve far applaudire. Il sig. Lavaggi s'è condotto benino nel primo e nel secondo atto: però nel terzo e nel quarto s'è dato forse a vociare un po' troppo...... voleva giustificare quel rimanere soffocato e cadere svenuto del terz'atto? — Senonchè dopo queste, che sono le impressioni della prima sera, la esecuzione, il ripetiamo, si venne migliorando, e se tutto non va ancora per il meglio nel migliore dei mondi possibili, c'è però abbastanza da rimanerne appagati e da poter gustare fino ad un certo punto il bel lavoro di Giorgio Sand, che vi invitiamo ad applaudire.

Il signor Giovanni Sabbatini ha incominciato testè la pubblicazione dei suoi lavori teatrali, facendoli seguire da talune annotazioni e documenti che danno pregio ed accrescono curiosità al volume e che valgono veramente come elementi per la storia del teatro italiano drammatico contemporaneo. Se voi, o lettori, cel volete concedere, vi riparleremo altra volta più a lungo di questa pubblicazione, che merita per più riguardi di non passare inosservata.

Un'ora da Montpellier **(Aperto tutto l'anno) STABILIMENTO TERMALE DI BALARUC-LES-BAINS (Aperto tutto l'anno)** 1|4 d'ora da Cette

Le **Acque** ed i **Sali naturali di Balaruc** pei moltiplici elementi minerali che contengono si possono usare colla maggior efficacia contro un certo numero di malattie: la *paralisi*, la predisposizione e le conseguenze dell'*apoplessia*, la *rigidezza* e l' *indebolimento delle membra*, il *rammollimento del cervello* e *del midollo spinale*, l'*amaurosi*, la *sordità*, il *rilassamento del tessuto*, le *scrofole*, i *tumori bianchi*, le *ferite*, le *malattie ossee* di natura *sifilitica*, *gottosa*, *reumatismale*; insomma trovansi a **Balaruc** le risorse curative che inutilmente si cercherebbero altrove.

Si spediscono *franco* la **Descrizione** in tutte le lingue e le **Osservazioni** sui numerosi casi di **guarigioni ottenute a Balaruc.**

PREZZO delle **Acque minerali**, **Sali** e **Confetti** di Balaruc:
Un litro d'Acqua minerale a Balaruc fr. 1 50 — Una boccetta di Sali rappresentante 10 litri fr. 5.
Una boccetta di Confetti rappres ntante 4 litri fr. 3.

Le **Acque minerali**, i **Sali naturali** ed i **Confetti ai sali naturali** di **Balaruc** godono di una riputazione *universale e senza rivale.* Questi prodotti, che conservano indefinitamente e sotto qualsiasi latitudine la loro *composizione* e la loro *azione medicale*, bastano generalmente per *modificare* ed anche *guarire* le malattie recenti e di poca gravità; nelle malattie inveterate servono sia a preparare i malati alla cura termale a **Balaruc**, sia per consolidare la fatta cura. — Per la **purezza dell'aria**, la **bellezza del cielo**, il **costante sereno**, **Balaruc** può considerarsi come la più favorevole **stazione invernale.**

Lo Stabilimento balneario e gli alberghi sono stati completamente rimodernati.

DEPOSITI PRINCIPALI: Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — *Torino*, Depanis — *Milano*, Erba — *Firenze*, Pieri — *Bologna*, Bonavia — *Napoli*, D. Mondo.

Per domande e ragguagli dirigersi al Gerente dello Stabilimento termale a Balaruc-les-Bains (Hérault).

REVALENTA ARABICA

Lettera della sig a marchesa di Bréhan.

Parigi, li 17 aprile 1860.

Signore — In seguito ad una malattia di fegato, io era caduta in uno stato di marasmo che ha durato per ben sette anni. Mi era impossibile di leggere e di scrivere; aveve battimenti nervosi per tutto il corpo, la digestione molto difficile, persistenti privazioni di sonno, e mi trovava in preda ad un' agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva di continuo andare e venire, senza potermi riposare per ore intiere. Io era di una tristezza mortale. Molti medici inglesi e francesi avendomi prescritto inutili rimedii, finalmente, per disperazione, ho voluto provare la vostra farina di salute. Da tre mesi ne faccio il solito mio nutrimento. La *Revalenta* DU BARRY ha un nome che le si addice, giacchè, Dio sia benedetto! essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, riprendere in una parola la mia posizione sociale. — Marchesa di Bréhan. (8)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1|2 libb. 2 fr. 50; 1 libb. fr. 4 50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17 50. 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10 50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis, farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghieri e confettieri in tutte le città.

Una signora che già da lungo tempo si dedica all' insegnamento delle lingue vive, della storia e geografia e della musica, desidera entrare come istitutrice in una famiglia residente in Italia.

Dirigersi a mad. Habaus, rue du Vieux Billard, 81, Genève.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 920.

LEZIONI PRIVATE

per fanciulle

Una giovane Maestra patentata di grado superiore si offre per recarsi a domicilio in case private signorili per dare lezioni a damigelle, di qualsiasi classe.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla libreria di *Francesco Schellino*, portici della Fiera, Torino.

MALATTIE DELLA PELLE SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc. Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del D.r *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto, 2 e 4 fr.; Sapone, 1 75 e 3 fr.**

VINI ESTERI E NAZIONALI

Via Borgonuovo, n. 25.

Vino comune d'Asti	48 a 55 c. il litro	
» Barbera	62 a 76 »	id.
» ordinario di Francia	50 a 56 »	id.
» Narbonne e S. Giorgio	68 a 80 »	id.
» Macon	1 fr. »	id.
» Beaujolais	1 20 »	id.
» Borgogna	1 80 »	id.
» Bordeaux	2 80 »	la bott.

Madera, Malaga, Vini di lusso, ecc. Vendita a brente ed a mezze brente.

FOSPATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT E C.IE FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il FOSFATO DI FERRO; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

TOILETTE FRANÇAISE

Questa curiosa ed utile invenzione serve a pulire perfettamente i pori della pelle, e dona a quest'ultima tutta la delicatezza e bianchezza desiderabili; servendosi di questa sostanza e del

SAVON IMPÉRIAL

che ne è il complemento, s'impediscono le screpolature e le macchie, si dà un lucido brillante alle unghie, e si procura alle mani l' elasticità, la finezza ed il candore.

Onde garantirsi da ogni contraffazione si esiga la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi De Bilfinger, 76, boulevard de Strasbourg.

Per la vendita all' ingrosso per tutta l'Italia a Torino L. Baron figlio, Corso del Re n. 6, e per il dettaglio al negozio di profumerie di Costanza Brunetti sotto i portici di piazza Carlo Felice, casa Talachini n. 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per **tingere**. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

DA VENDERSI vigna posta sui colli di San Vito a breve distanza da Torino, in amena posizione ed in luogo salubre, di ettari 14 (giornate 37). Dirigersi dal Proc. Sticca, via Barbaroux, 31, piano 1°.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

Farmacista, rue Lepeletier, 9, a Parigi.

Questo **Cioccolato purgativo**, composto colla **Magnesia pura** (il migliore stomatico), purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. — Prezzo L. **1 50.**

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita da Bonzani e Depanis in Torino, e presso le principali farmacie d'Italia.

SPECIFICO INFALLIBILE

contro i calli

COLLA TELA D'ARNICA

del farmacista Galleani, via Maravigli, Milano, da 16 anni riconosciuto ottimo contro i calli, occhi pernice, indurimenti e bruciore ai piedi ecc. Prezzo coll'istruzione L. 1.

Contro vaglia postale di L. 1 20 si spedisce franco per la posta a domicilio per tutta l'Italia.

Soli depositi in Torino: Taricco, piazza S. Carlo, e Depanis, via Nuova.

DEPURATIF du SANG Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente Siroppo depurativo vegetale senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(CANALE CAVOUR)

Giusta deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, l'Assemblea generale degli Azionisti, prescritta dall'art. 33 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 31 maggio prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana, nel locale che verrà a suo tempo, con apposito avviso, indicato.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Presentazione del bilancio della Società, chiuso al 31 dicembre 1863 a tenore dell'art. 42 degli Statuti;

2. Approvazione della nomina del sig. Carlo Galland e marchese Luigi Tornielli a membri del Consiglio d'Amministrazione, giusta l'art. 17 degli Statuti, in sostituzione del demissionario sig. Cargill e del defunto marchese di Cavour;

3. Autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione di trattare col Governo:

a) per il prolungamento del Canale Cavour al di là del Ticino, secondo la riserva contenuta nell'art. 36 della Convenzione annessa alla legge del 25 agosto 1862;

b) per la costruzione ed esercizio d'un nuovo Canale che avrebbe la sua origine al Ticino presso Sesto Calende, e che per una diramazione si raggiungerebbe al prolungamento del Canale Cavour;

c) per l'acquisto od affittamento dei Canali Demaniali della Lombardia e dell'Alto Piemonte.

Si rammenta agli azionisti che a termini dell'art. 30 degli statuti le azioni dovranno essere depositate dieci giorni prima di quello fissato per la convocazione dell'assemblea generale e perciò non più tardi del giorno 21 maggio 1864.

Non sarà ammesso il deposito delle azioni sulle quali non fossero stati effettuati i versamenti chiamati, cioè sino al 5° versamento inclusivo.

I mandati di cui parla l'art. 30 degli statuti dovranno essere presentati all'ufficio della Società a Torino al più tardi il 30 maggio a mezzogiorno.

Sono incaricati a ricevere il deposito delle azioni:

a **Torino**, la Direzione centrale, via della Rocca, n. 38, dalle ore 10 mattutine alle ore 3 pomeridiane;
a **Milano**, la Banca Andrea Ponti, via dei Bigli, *n.* 10;
a **Londra**, l'Uffizio corrispondente della Compagnia, n. 5, Royal Exchange Avenue E. C.;
a **Parigi**, l'Uffizio corrispondente della Compagnia, n. 64, rue de la Victoire.

Torino, 22 aprile 1864.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA presso il rinomato Santuario nei monti di Biella, **14ª** apertura il 20 maggio. Attesa l'attuale sua ampliazione, verranno pure ammessi i convalescenti, pei quali ci sarà speciale servizio alla francese. Indirizzare le domande al *Direttore dott. Cav Giuseppe Guelpa*, Biella. — ***Guida all' Idroterapia***, pel dott. *G. Guelpa*, vol. 1°, L. 4, presso l'autore.

BAGNI SAXON CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFOREVOLE E COMODI APPARTAMENTI

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838, autorizzata coi RR. decreti 13 nov. 1853 e 14 luglio 1856.

Fondi di garanzia 27 MILIONI di lire italiane. — Proprietà della Compagnia: il grandioso palazzo *Hôtel de la Ville* a Milano, sul corso Vittorio Emanuele, dirimpetto a S. Carlo; il palazzo *Loredan* sul Canal Grande a Venezia, ed altri cospicui palazzi e case. — Cauzione al R. Governo **L. 140,000**, rendita 5 per 100 vincolata al Debito Pubblico.

La Compagnia annunzia di avere attivato anche pel corrente anno 1864 le **assicurazioni a premio fisso contro I DANNI DELLA GRANDINE.** — La **Riunione Adriatica di Sicurtà** assicura anche contro **I DANNI DEGL' INCENDI** e **DELLO SCOPPIO DEL GAZ** le case, i negozi, le derrate, le mercanzie, gli utensili, le macchine, le officine, gli stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le merci in trasporto sulle ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le **assicurazioni a premio fisso** sulla **VITA DELL' UOMO** e per le **RENDITE VITALIZIE.**

La **Riunione Adriatica di Sicurtà** nei precedenti 26 anni di suo esercizio ha risarcito circa 106,000 assicurati, col pagamento di oltre **75 milioni** di lire italiane, e dal 1854 al 1863 essa ha pagato per risarcimenti *nel solo ramo grandine* nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi oltre **sette milioni** di lire italiane.

Presso l'ufficio dell'AGENZIA GENERALE (*in Torino, via di Po, n.* 25, piano nobile, corte del Sussambrino), nonchè presso l'ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI in ogni capoluogo di provincia o circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni ed ogni desiderabile schiarimento.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale in Torino **Todros e C.** (Banchieri).

STABILIMENTO IDROPATICO con CASA DI SALUTE IN ANDORNO presso BIELLA (Piemonte)

distinto per salubrità ed amenità di sito, per abbondanza di sorgenti e perfezione di apparecchi idropatici — Bagni medicati ed a vapore — Metodo razionale.

Anno V — Aperto dal 29 maggio — Dirigersi ivi al Dirett. D.r **Pietro Corte.**

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

VINO DI SALSAPARILLA DEL D.r CH. ALBERT

Il ***VINO*** sì rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Mortorgeuil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. ***PATERSON*** di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, anti-nervose.

L'*Union Médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc., hanno proclamata la superiorità di questi medicamenti per la PRONTA GUARIGIONE dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie*, ecc. ecc. — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano e la firma del sig. FAYARD di Lione, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: Pastiglie, *fr.* 2 50 *la scatola* — Polvere, *fr.* 5.

Depositi: *Torino*, Depanis — *Milano*, Erba — *Firenze*, Pieri — *Bologna*, Bonavia — *Napoli*, D. Mondo

---

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers*, letti di ferro, argentatura col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon dell' Italia grande in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, *e* 1800 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse*

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 26 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'ancora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1 — Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. — Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — Si reca anche in provincia per consulti. *Scrivere franco.*

PILULES VEGETALES GOURMANDES PURGATIVES

de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminaria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl' ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L' involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo

1|2 scatola di 30 pillole . . fr. 2 »
Scatola di 60 pillole . . » 3 50

Vendonsi:

in *Torino*, dal farmacista Depanis;
in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Farmacia **Depanis** — Via Nuova **Torino**

coll' Essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col **JODURO DI POTASSIO** *o senza*

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall' abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** — *Mezza bottiglia L.* **6.**

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

---

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un **BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO**, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: Torino, da Bonzani, Depanis, Trisano; Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Lodola e Lertora; Firenze, Pieri; Bologna, Bonavia, Malaguti, Verali e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5.

MALATTIE SEGRETE. Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll istruzione L. **5.** Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. **6.** Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*